

Scheda di Francesca Mattei su palazzo Naselli a Ferrara (1527-1538)

Nome:	Francesca Mattei
Nazionalità:	Italiana
Domicilio/Università:	Università Iuav di Venezia
E-mail:	francesca.mattei@email.it
Titolo accademico:	dottore di ricerca in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica
Progetto:	Tesi di dottorato
Titolo:	Palazzo Naselli a Ferrara (1527-1538). Architettura, committenza, eterodossia.

Il presente progetto di ricerca, svolto nell'ambito del dottorato in storia dell'architettura presso l'Università Iuav di Venezia, prende le mosse dalle domande specifiche sulla genesi di palazzo Naselli a Ferrara. Fino ad ora disponevamo di poche notizie sull'edificio: indicativamente datato agli anni trenta del Cinquecento e attribuito a Girolamo da Carpi (1501-1556) senza riscontri documentari, l'unico dato certo riguardava l'identità del suo committente, Giuliano Naselli, protonotario apostolico e canonico della cattedrale – sul quale, però, erano praticamente assenti dati biografici.

La letteratura ha sottolineato gli aspetti più problematici che contrassegnano questo edificio. Ne ha evidenziato il carattere estraneo al repertorio formale locale, senza però restituirne un'indagine accurata. Ha poi messo in luce la presenza di epigrafi tratte dagli *Adagia* di Erasmo da Rotterdam collocate sulla facciata.

Nonostante le fonti scarseggino, disponiamo di una significativa testimonianza tra le pagine dell'epistola dedicatoria a Ercole II d'Este anteposta alle *Regole generali di architettura* (Venezia 1537) di Sebastiano Serlio. L'architetto bolognese definisce il palazzo un'espressione delle “nobili arti” praticate nella città estense e gratifica il suo committente della qualifica di intendente nella “theorica” della disciplina, insieme a Celio Calcagnini, umanista ferrarese amico di Naselli.

Mettendo al centro della questione la committenza, Serlio fornisce una chiave d'accesso al problema, suggerendo di osservare la fabbrica dal punto di vista di chi l'aveva richiesta. Alla luce di queste premesse, si è scelto di approcciarsi allo studio dell'edificio percorrendo diverse strade.

Si è innanzitutto tentato di accrescere le informazioni sul palazzo, per poter intraprendere una lettura formale sulla base di termini cronologici precisi. Per quanto riguarda la ricostruzione della storia costruttiva della fabbrica, un primo nucleo di dati è stato restituito dall'Archivio Notarile di Ferrara e dai fondi privati dell'Archivio di Stato di Modena. Il quadro

recente è stato completato dai fondi dell'Archivio Centrale dello Stato e da quello dell'Archivio del Consorzio di Bonifica, attuale proprietario del palazzo. L'indagine archivistica ha permesso di datare i momenti più importanti, quali la fondazione del palazzo, lo svolgimento del cantiere, i principali passaggi di proprietà, i restauri compiuti. Si è di conseguenza ricostruito il catalogo delle fonti adottate nel progetto, avvalendosi di rilievi metrici e fotografici.

Si è poi indagata la committenza dell'edificio. La biografia di Giuliano Naselli era scarna, principalmente a causa della dispersione dell'archivio familiare. Le informazioni sul committente sono state in parte ottenute dal fondo notarile antico di Ferrara; dall'Archivio di Stato di Modena, poi, sono emerse circa cento lettere, finora ignorate, scritte da Naselli al duca di Ferrara durante gli anni trascorsi a Roma - regestate e in parte trascritte. Il carteggio ha permesso di aggiungere nuovi dati biografici ma, cosa più importante, di delineare l'*entourage* di Naselli.

Per tentare di restituire la complessità del contesto ferrarese, parte della ricerca è stata dedicata alla figura di Celio Calcagnini, anche lui citato nell'epistola dedicatoria di Serlio. I suoi scritti - accorpati nell'*Opera aliquot*, pubblicata postuma a Basilea nel 1544 - costituiscono uno strumento fondamentale. Importantissimi i documenti presenti nell'archivio privato della famiglia, custodito presso l'Archivio di Stato di Modena: fra questi va ricordato il prezioso inventario dei suoi libri, rinvenuto di recente da Luca D'Ascia, e studiato da chi scrive per approfondire le conoscenze architettoniche di Calcagnini.

Quanto alle epigrafi erasmiane poste nella facciata del palazzo, gli studiosi avevano da tempo riconosciuto nell'umanista ferrarese il consigliere di Giuliano, contando sulle sue note inclinazioni eterodosse. L'indagine è stata estesa anche alle diciotto epigrafi nel cortile, finora trascurate dalla letteratura. In assenza di supporti bibliografici, si è intrapresa una ricerca sulle fonti adottate e, per spiegarne il significato, si è scelto di confrontare palazzo Naselli con alcuni esempi paralleli: *in primis* palazzo Bocchi, che ha costituito un'occasione, imprescindibile quanto problematica, per affrontare il discorso sul rapporto tra iscrizioni e architettura.

Infine si sono indagati i problemi attributivi. Si è già detto che il palazzo viene assegnato a Girolamo da Carpi senza l'avallo di documenti. Nonostante Vasari ci rassicuri sull'attività architettonica intrapresa dal pittore, da una prima ricognizione bibliografica le sue attitudini risultano poco chiare. La presente analisi ha inteso riflettere in modo critico su questo argomento: distinguendo i progetti di sicura attribuzione da quelli non documentati; sottoponendo il ricchissimo corpus di disegni di Girolamo, il cosiddetto *Taccuino romano*, a un'analisi dei soggetti architettonici; procedendo con nuove indagini archivistiche.

Si è scelto di allargare la ricerca all'intero quadro locale, considerando anche Terzo Terzi, il principale interprete delle strategie edificatorie di Ercole II, senza studiarlo dal punto di vista del suo committente, come hanno proposto i contributi fino ad oggi pubblicati, ma compiendo un esame trasversale degli scritti, dei disegni e dei progetti. Grazie al carattere puntualmente descrittivo delle sue lettere, alle quali sono consegnati i dettagli sulla gestione dei suoi lavori, si è potuto compiere un primo studio sulla conduzione dei cantieri ferraresi, individuando alcune linee di ricerca da sviluppare in futuro. Infine sono stati esaminati i disegni dedicati agli ordini architettonici eseguiti da Terzi e interpolati alla *Regola* di Vignola postillata da Giambattista Aleotti (Biblioteca Ariostea di Ferrara, classe I 217); in seguito si sottoporranno a un'indagine autoptica quelli inseriti nel codice Ligoriano di Oxford (Bodleian Library, ms canonici italiani 138).

Il fatto che palazzo Naselli venga elogiato da Serlio ha suggerito di riconsiderare i rapporti tra l'architetto bolognese e la corte estense, ancora poco chiari.

Nelle prossime ricerche verrà sviscerata la questione della fortuna del palazzetto a Ferrara. Per il momento si è approntato un regesto - prima inesistente - dei palazzi costruiti nel corso del XVI secolo per seguire lo sviluppo di questo tipo e colmare le lacune documentarie. Il tema della fortuna del palazzetto apre un lavoro più ampio, che impone di riflettere sulla ricezione del linguaggio all'antica a Ferrara e suggerisce di ricostruire la rete di intrecci tra gli architetti che orbitavano nella città.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE E FONTI

B. Adorni, *L'architettura del primo Cinquecento in area lombarda ed emiliana*, in *Il primo Cinquecento*, a cura di A. Bruschi, Milano 2002, pp. 272-305

B. Adorni, *Echi e studi vitruviani in Emilia fra Quattro e Cinquecento*, in *Vitruvio nella cultura architettonica antica, medievale e moderna*, atti del convegno, a cura di G. Ciotta, Genova 2003, pp. 375-380

B. Adorni, *Giulio Romano architetto in Emilia: un successo irresistibile negli anni Quaranta del Cinquecento*, in *Arti a confronto, studi in onore di Anna Maria Matteucci*, Bologna 2004, pp. 97-102

M. Beltramini, *Un frontespizio estense per le "Regole Generali di Architettura" di Sebastiano Serlio*, in *Some degree of happiness: studi di storia del-*

l'architettura in onore di Howard Burns, a cura di M. Beltramini, C. Elam, Pisa 2010, pp. 297-317

C. Cavicchi, *Riferimenti romani in una architettura ferrarese: il Palazzo Naselli-Crispi*, in *Il duca Ercole I e il suo architetto Biagio Rossetti: architettura e città nella Padania tra Quattro e Cinquecento*, a cura di L. Finelli, Roma 1995, pp. 77-87

L. D'Ascia, *La biblioteca di Celio Calcagnini umanista ferrarese*, in *Storia di Ferrara. Il Rinascimento situazioni e personaggi*, a cura di A. Prosperi, Ferrara 2000, pp. 396-405

D. Erasmo da Rotterdam, *Adagia. Sei saggi politici in forma di proverbi*, a cura di S. Seidel Menchi, Torino 1980

A. Marchesi, *Delizie d'archivio. Regesti e documenti per la storia delle residenze estensi nella Ferrara del Cinquecento*, tomo I, Ferrara 2011

A.F. Marciandò, *L'età di Biagio Rossetti. Rinascimenti di casa d'Este*, Ferrara-Roma 1991

Un Rinascimento singolare: la corte degli Este a Ferrara, atti del convegno, a cura di J. Bentini, G. Agostini, Cinisello Balsamo 2003 p. 145

F. Mattei, *Giambattista Aleotti (1546-1636) e la Regola di Jacopo Barozzi da Vignola della Biblioteca Ariostea di Ferrara (ms cl. I 217)*, in "Annali di Architettura", 22, 2010 (2011), pp. 101-124

M. Torboli, *Fonti ed interpretazioni degli ornati tabellari del palazzo Contughi-Gulinelli in Ferrara*, in "Atti e memorie Deputazione Provinciale Ferrarese di Storia Patria", 4 s., 12, 1996, pp. 91-105

L. Olivato, *Sebastiano Serlio e Ferrara*, in *Il duca Ercole I e il suo architetto Biagio Rossetti: architettura e città nella Padania tra Quattro e Cinquecento*, a cura di L. Finelli, Roma 1995, pp. 89- 93

R. Pacciani, *Giulio Romano a Ferrara, 1535*, in *Giulio Romano e l'espansione europea nel Rinascimento*, atti del convegno, Mantova 1991, pp. 303-320

Restauro al palazzo Naselli-Crispi, Ferrara, a cura di C. Di Francesco, Bologna 1987

S. Seidel Menchi, *Dare corpo alla saggezza antica. Elementi figurativi e monumentali della ricezione di Erasmo*, in *Alberto Pio da Carpi contro Erasmo da Rotterdam nell'età della Riforma*, a cura di M.A. Marogna, Pisa 2005, pp. 27-46

Sebastiano Serlio, *L'architettura: i libri I - VII e straordinario nelle prime edizioni*, a cura di F.P. Fiore, 2 voll., Milano 2001

Giorgio Vasari, *Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori*, Firenze 1568